

pareno haver fatto il maggior sacrificio che a Iddio si possa fare. Per il bosco altro non si vede che tumuli, teste, osse de morti, et gli homeni se voleno andar in chiesa tutti vanno con le sue balestre o schioppi. Mi parse mille anni a passar questo paese. Partito da Lypsia cavaleai tutta la Saxonìa, la quale è tutta montagne e boschi, et credo Saxonìa sia stà ditta *a saxis*, perchè tutti li altri paesi inanti et quelli che li seguitano sono pianure. Ma questo paese è ricco, fertile et abundante di ogni cosa et governato da questi doi principi che sono terribeli, *tamquam castrorum acies*, ita che niuno ardisse di molestarli, et beati chi poleno star bene con loro. Tra le altre cose è gran copia di tordi grossi come columbini et non li rosteno ma li frizeno in butiro, e dove li nostri rostendoli si strenzeno, questi nel butiro si gonfiano, et pareno grossi come colombi, 4 al carantano si vende, ma chi ne manza convien che porta la pacientia. Et partendosi di questo paese di Saxonìa per venir in Pomerania dui giorni continui si convien cavalcar sotto acqua almanco fin al l'arzone, l'acqua qualche volta sopra la groppa del cavallo, et non è zanza. Da poi si viene come ne li campi alisii nel paese di Pomerania, una pianura larga circa 10 miglia italiani, da ogni lato monti non lapidosi nè troppo alti et sempre verdi, coperti di pini altissimi; il paese arenoso et senza fango, nel quale vi è quella famosa più che bella città di Bamberg, sedia episcopale. La città è grande, ma senza mura, 52* che poche ne ho vedute in Germania senza; ma il castello dove è la sedia dil vescovo, mezo miglio discosto da la città, è sopra un bellissimo colle posto, et accanto li corre il piscosissimo et gran fiume di Moelina. Partito de qui vini ne la gran città di Norimberga, che a paro di qual città de Italia poria stare e di bellezza e di grandezza et di ricchezza. In questa sola vi si fa la piazza de mercadanti che in tutta l'Alemagna bassa non si fa, et molto bella et ben intesa, et ha de belli casamenti. Et io intendendo il convento di Spira non doversi celebrare et che'l re Ferdinando era a Insprue, montai per posta et veni in Augusta, città nobilissima, non troppo grande, ma di belli palazzi superba, se fusseno in mezzo Italia sariano laudati, et gente ricchissima. Qui stanno li Fucari, li Belzeri et molti altri ricchissimi mercadanti. Et da poi de qui veni alla piccola città di Insprue, dove trovai il Serenissimo re Ferdinando et il signor vaivoda al quale date le lettere, fui teneramente abrazato, et esserle venute assà grate et comode, imperocchè

la Maestà Cesarea havea scritto che'l non dovesse venir da Sua Maestà, ma quello dovea trattar con essa trattasse con suo fratello Ferdinando. Lui per questo sdegnato prese licentia di Ferdinando, non potendo con quello venir a niun bon accordo. per nome dil suo re Zuane di Ungaria. E tanto più si partiva perchè il Turco voleva e avea concesso al re Zuane che lo avisasse quello era seguito di tale accordo per tutto il mexe di decembre. Hor se per-tissemo da la Corte preditta, ma prima fu scritto lettere a molti, al Cristianissimo re, al re di Dazia, a Saxonìa, Baviera, lantgravio di Hasia et al pontefice, a la illustrissima Signoria, et tutte queste expeditioni feci di mia mano con gran fatica et maior sudore, ancora che fusse di decembre, et per tutto fu messi i lazi e trapole.

Di qui, tolta licentia, andassemo a montar in barca coperta di tavole come quelle di Padea, ma non così nobile, et insieme con il signor conte de Salma navegando sempre per el fiume di Eno fino a Patavia, dove ditto Eno intra nel Danubio, mai non vidi un simel sito di città come questo. Su la punta over promontorio che fa el fiume di Eno et Danubio la città è posta, grande et con alte mura; dentro non andassemo perchè 'l signor vaivoda non volse. Una terza fiumara, non so el nome, per mezo de l' Eno entra nel Danubio, et intrando nel Danubio trovassemo un gran pezo de giazio, che ne impediva la nostra navegatione. *Tandem*, con fredì et giazio venissemo la vigilia de Nadal a Viena *olim* bella città, ma oggidì brusata et sconsolata con tuto el suo contorno, sicome ho veduto el stato de Milano. Et de li se partissemo il giorno de Nadal perchè andavemo in pressa et andassemo a Cromezun città sopra la riva del Danubio assai bela, ma avanti si arrivasse ci convene dismontar di barca, perchè il Danubio per uno stretto passo, non credo sia largo 5 passa, tutto quanto corre tra alcuni saxi che fa un rumor che si sente due miglia d' intorno; li è un passo molto pericoloso, et molte barche et nave ogni anno se rompeno et le persone se anegano. Et passato questo cattivo passo venissemo a Posonia, dove trovassemo monsignor reverendissimo Vespri-miense gran cancelier dil re Ferdinando in Ongaria et Gaspar Corvat vaivoda de Transilvania per parte de Ferdinando, li quali parlato con el mio patrone signor Vaivoda, vene una stafeta con letere de lo imperator et dil re Ferdinando drizate al mio patrone. Per le qual lettere l' imperator li scrivea che el dovesse sollicitar apresso il re Zuan che dovesse mandarli soi ambassatori a Patavia per li do de fe-